



INSIEME...

Vita della comunità parrocchiale di san Giuseppe Sposo
Via Bellinzona, 6 - 40135 BOLOGNA - Tel. 051.6446414 - 340.9307456
romanomantovi@gmail.com - www.parrocchiasangiuseppesposo.it

Domenica 19 aprile 2020 - n. 262

La Caritas Parrocchiale e la Domenica della Divina Misericordia

Oggi celebriamo la “Domenica della Divina Misericordia”, che da qualche anno ha assunto, nella nostra parrocchia, anche il significato di giornata di riflessione e comunicazione sulle attività della Caritas Parrocchiale.

La ricorrenza cade quest’anno in questo difficile periodo: non possiamo incontrarci sul sagrato della chiesa per raccontarci e festeggiare un anno passato insieme... Rinviamo allora ad altra data un momento di condivisione più aperto e la pubblicazione del “rapporto annuale” Caritas.

Eppure, tante cose sono successe: ricordiamo la visita pastorale dell’Arcivescovo come un momento di grazia particolare per la nostra comunità e per l’incoraggiamento che il vescovo Matteo ha saputo portarci. Ricordiamo il pranzo di Fraternità a Festassieme, il Concerto di Natale, gli angoli fraterni... Ricordiamo le tante persone che abbiamo incontrato.

La Caritas parrocchiale, dopo un periodo di totale chiusura delle distribuzioni, ha ricominciato dalle scorse settimane a incontrare, in maniera individuale e igienicamente controllata, alcune delle famiglie in maggiore difficoltà: infatti, come ormai è chiarissimo, al problema sanitario si affianca (e durerà assai più a lungo) la difficoltà sociale ed economica. Tanti vedono i propri equilibri, in precedenza precari, sconvolti dalla perdita del lavoro e delle abituali reti di assistenza e aiuto. Il punto di ascolto telefonico non ha invece mai

cessato di funzionare, ed è a disposizione di tutti per ricevere segnalazioni di necessità e difficoltà.

Ma il nostro personale bisogno di carità è forte in questi giorni sorprendenti e complicati: siamo tutti messi di fronte alla nostra fragilità, riportati forzatamente a una vita più essenziale e riflessiva. Il contatto con il nostro prossimo diventa rarefatto e indiretto: la nostra sofferenza per l’isolamento sociale ci mostra con chiarezza quanto la nostra vita sia impoverita se non viviamo “insieme”.

Proviamo a portare con noi nella nuova vita che ci aspetta, quando (presto...) tutto questo sarà finito, questa consapevolezza, prendendo la gioia del ritorno insieme come occasione di vivere sempre di più “con” e “per” gli altri.

Buona Pasqua (... è ancora Pasqua!) e buona Festa della Misericordia!



Il Gruppo Caritas

Il 5x1000 alle iniziative della Parrocchia di San Giuseppe

il portico di
San Giuseppe

Ricordiamo la possibilità di destinare, per chi lo desidera, il 5x1000 alle attività caritative della Parrocchia, attraverso l’associazione “Il Portico di San Giuseppe ONLUS”.

La sua costituzione ci permette, da quest’anno, di ricevere le agevolazioni fiscali previste per le organizzazioni non lucrative e di ricevere il beneficio del 5x1000 dell’imposta IRPEF.

Per destinare il proprio contributo all’Associazione, è sufficiente indicare nella propria dichiarazione (o segnalare al Commercialista o al CAF) il codice fiscale:

91412410374

Domenica 19 aprile

Domenica della Misericordia

**il Vescovo Matteo
presiederà la Messa**

alle ore 10,30

da Santo Stefano

(E'Tv-Rete7, Trc, Radio Nettuno,
Streaming 12 Porte)

Per seguire in famiglia e personalmente la liturgia e la preghiera di questa domenica si vedano i sussidi della diocesi; questo il link:

<https://www.chiesadibologna.it/domenica-la-messa-del-cardinale-da-santo-stefano/>

Ricordiamo anche che ogni giorno **alle 7,30** il Vescovo celebra la **Messa** e alla sera **alle 19** viene trasmessa la **recita del Rosario dalle varie Zone Pastorali**

in diretta streaming
sul canale YouTube della Diocesi
e la pagina Facebook di 12Porte



Domenica della Misericordia

19 aprile, alle ore 11,30

celebrazione eucaristica parrocchiale

Per i collegamenti raggiungere il sito
www.parrocchiasangiuseppesposo.it
oppure attivare il link:

<http://bit.do/san-giuseppe-messa>

Ogni giorno feriale

sarà disponibile all'indirizzo

<https://tinyurl.com/san-giuseppe-messa>

un breve messaggio del parroco
sul Vangelo del giorno

Emergenza Coronavirus

**NUMERI UTILI PER PERSONE ANZIANE FRAGILI
E SOGGETTI A RISCHIO SOLITUDINE
NEL QUARTIERE PORTO-SARAGOZZA**

CUCINE POPOLARI VIA BERTI 2/8

APERTI CON PASTI DA ASPORTO

il martedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle 11.30 alle 13.30

**CONSEGNA GRATUITA A DOMICILIO
DI FARMACI (SERVIZIO PRONTO SALUTE)**

numero verde 800 – 547454

CROCE ROSSA ITALIANA

Servizio di spesa e farmaci a domicilio per anziani,
persone fragili e immunodepressi

tel 051311541 - cell 3346379923

tutti i giorni dalle 9 alle 12,30 e dalle 14 alle 17

servizio gratuito e riservato a coloro che non possono autonomamente uscire di casa per reperire farmaci o spesa

**PUNTO UNICO DI ACCESSO TELEFONICO
ED E-MAIL DEGLI SPORTELLI SOCIALI**

tel. 051 2197878 - email:

sportellosocialebologna@comune.bologna.it

**SERVIZIO SOCIALE DI COMUNITÀ
PORTO-SARAGOZZA VIA DELLA GRADA 2/2**

Sportello Sociale - area Accoglienza

area Tutela - area non autosufficienza:

tel. 051 2197899/7886 – email:

serviziosocialeportosaragozza@comune.bologna.it

Orario di ricevimento al pubblico: martedì e giovedì

dalle 8.15 alle 17.30 ma in questa situazione si invitano i cittadini a privilegiare i contatti telefonici o via mail

SERVIZIO DI ASCOLTO TELEFONICO GRATUITO

Parrocchia san Giuseppe Sposo

Punto di Ascolto – 051 0216213

e mail: puntogerico@parrocchiasangiuseppesposo.it

Centro di ascolto telefonico Caritas Parrocchia San Paolo di Ravone lun.- ven. 10 - 17, cell. 375 6418673

e mail centroascoltoravone@gmail.com

Centro di ascolto telefonico

Parrocchia Santa Maria delle Grazie

mercoledì dalle 9 alle 12, prioritariamente

per i residenti nell'area della chiesa cell.3288620867,

e mail smariadellegrazie@fastwebnet.it

Assistenza telefonica, per iscritti Sindacato CGIL SPI

Porto-Saragozza, cell. 3355769611

e mail grazziella.consolini@er.cgil.it

LA RICONCILIAZIONE E LA "COMUNIONE" IN TEMPO DI CORONAVIRUS

E se non riesco a confessarmi?

In questi giorni con le restrizioni di movimento e per il distanziamento sociale da mantenere può essere difficile (o impossibile) celebrare il Sacramento della Riconciliazione.

Si ricorda quindi (in una nota del 19 marzo 2020) che la Penitenzieria Apostolica (l'organismo della Chiesa che "regola", tra l'altro, la giusta prassi di questo sacramento) *"ritiene che, soprattutto nei luoghi maggiormente interessati dal contagio pandemico e fino a quando il fenomeno non rientrerà, ricorrono i casi di grave necessità"* (e si fa riferimento al can. 962,2 del Codice di Diritto Canonico, dove si accenna alla possibilità dell'assoluzione collettiva, regolata dal Vescovo diocesano).

Si afferma però inoltre anche: *"Laddove i singoli fedeli si trovassero nella dolorosa impossibilità di ricevere l'assoluzione sacramentale, si ricorda che la contrizione perfetta, proveniente dall'amore di Dio amato sopra ogni cosa, espressa da una sincera richiesta di perdono (quella che al momento il penitente è in grado di esprimere) e accompagnata dal 'votum confessionis', vale a dire dalla ferma risoluzione di ricorrere appena possibile, alla confessione sacramentale, ottiene il perdono dei peccati, anche mortali"* (come afferma anche il Catechismo della Chiesa Cattolica al n. 1452).

Come faccio a "fare la comunione"?

Come sappiamo in questi giorni non è possibile partecipare alle liturgie eucaristiche, quindi non possiamo "nutrirci" del pane e del vino "eucaristici" per essere sostenuti ancor più nella nostra vita e testimonianza quotidiana.

Allora quando viviamo il momento della preghiera e della liturgia eucaristi-

ca, anche attraverso i mezzi di comunicazione sociale, al momento della "comunione" possiamo ancora più intimamente unirci alla celebrazione attraverso una preghiera/invocazione per esprimere tutto il nostro desiderio di ricevere e di accogliere "spiritualmente" il Signore perché nutra e sostenga la nostra vita (e la vita della nostra comunità).

Qui di seguito (a mo' di esempio...) una breve preghiera che può accompagnare questo momento (che tradizionalmente viene anche chiamata "comunione spirituale"):

*Ai tuoi piedi, o mio Gesù,
mi prostro e ti offro il pentimento
del mio cuore contrito
che si abissa nel suo nulla
e nella Tua santa presenza.
Ti adoro nel Sacramento del Tuo amore,
desidero riceverti nella povera dimora
che ti offre il mio cuore.
In attesa della felicità
della comunione sacramentale,
voglio possederti in spirito.
Vieni a me, o mio Gesù, che io venga da Te.
Possa il Tuo amore
infiammare tutto il mio essere,
per la vita e per la morte.
Credo in Te, spero in Te, Ti amo.
Così sia.*

(Card. Rafael Merry del Val)

Mercoledì 22 aprile da Bologna il Rosario per l'Italia

Avvenire, Tv2000, InBlu radio, Sir, Federazione dei settimanali cattolici e Corallo, d'intesa con la segreteria generale della Cei, invitano i fedeli, le famiglie e le comunità religiose a ritrovarsi

**mercoledì prossimo,
22 aprile, alle ore 21,**

per recitare insieme il **Rosario**
che verrà trasmesso da Tv2000 e InBlu radio
oltre che in diretta Facebook.

Questa volta andrà in onda dal

**Santuario della Beata Vergine di San Luca
di Bologna.**

A guidarlo sarà
il cardinale arcivescovo **Matteo Zuppi.**



SE GESÙ FOSSE SCESO DALLA CROCE...

Riflessioni
a margine
della Via Crucis
"on line"
dei giovani.

"Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. È il re d'Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo". (Mt 27, 42). Questo osservavano scribi e sommi sacerdoti vedendo Gesù soccombere al dolore e alle umiliazioni che gli stava procurando il patibolo della croce. E anche persone di passaggio non lesinavano nelle offese e nelle denigrazioni: *"Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!"* (Mt 27,39).

Gesù era uomo di buon cuore e, più che ascoltare questi provocatori, non avrebbe mai permesso che lo dovessero seppellire in fretta e furia, prima che il tramonto trasformasse il venerdì in sabato e, quindi, non si potesse lavorare, neppure sulle salme.

Così, appena deposto dalla croce, seppure dolente ed anchilosato per il molto stare fermo nella medesima posizione e per le ferite patite (testa, mani, piedi, costato), decise con un gesto dolce di asciugare le lacrime della madre e di rialzarsi stendendo le membra un po' alla volta. Si fece anche restituire le vesti dai soldati che se le erano giocate e nulla disse del fatto che erano strappate in quattro; chiese cortesemente a Maria di riattarle e domandò un po' d'acqua per lavare il sapore del vino vecchio (ormai aceto) che gli avevano somministrato mentre era ancora in croce.

Del resto, Gesù pensò di assecondare la volontà di tutti - che aspettavano da lui un miracolo su sé stesso - e che questo non avrebbe cambiato quanto le persone già sapevano di lui: aveva già dimostrato la sua identità e comunione con il Padre tali per cui era in grado di sedare le acque agitate del lago di Tiberiade, fare camminare Pietro sulle onde, cacciare i demoni, dare la vista al cieco nato e resuscitare persino un morto maledorante sepolto da quattro giorni; pensò che al massimo il popolo sarebbe rimasto stupito per un gesto di superiorità sul dolore fisico, come scendere dalla croce ancora vivo. Non volle neanche esagerare, vendicandosi sulle guardie che lo avevano lasciato nudo, né dando spettacolo con la

trasformazione della croce in un fuscello utile a percuotere chi lo aveva denigrato.

Voltatosi, quindi, riprese affamato e claudicante la via del cenacolo, scendendo dal Golgota tra ali di folla stupefatte e terrorizzate che si aprivano al suo passaggio e sperando che nel cammino dove aveva consumato l'Ultima cena (che a questo punto non sarebbe più stata l'Ultima) ancora potesse trovare un po' dell'agnello del giorno precedente, camuffato sotto la cenere da una delle donne che, preventivamente, sapeva che si sarebbe salvato dal supplizio. Del resto non gli interessava innescare una rivolta di facinorosi interessati solo al potere su questa terra; avrebbe continuato a peregrinare, per attestare, sino alla consumazione della carne, che Dio opera se l'uomo ha fede.

Se questo fosse accaduto, però, ci avrebbe privato della salvezza dell'anima del ladrone pentito, dell'emozione dei suoi seguaci a fronte della resurrezione, della misteriosa passione con cui i discepoli di Emmaus lo hanno ascoltato senza riconoscerlo sino a quando sono entrati in comunione con lui con un fremito allo spezzarsi del pane (e ne hanno percepito la presenza), del timore di fronte all'assoluto degli amici che lo hanno rivisto entrare nella casa in cui erano barricati. In pratica Gesù ci avrebbe privato di tutto ciò che è successo dopo la sua morte, del futuro, inclusa la nostra vita futura, al di là di questa esistenza.

Morendo sulla croce, Gesù ha dimostrato che l'espressione della sapienza e della giustizia è l'amore per il quale si dona tutto se stessi al prossimo, *consentendo la vita del prossimo*. Il prossimo, come insegna Genesi, è rappresentazione ("immagine") di Dio e ne contiene una parte (il soffio, lo "spirito") e l'amore verso Dio si può vivere solo amando il prossimo. Se Gesù fosse sceso dalla croce, forse avrebbe convinto tutti (salvo i teorici di un complotto tra Gesù ed i Romani) di essere Figlio di Dio e che Dio esista, ma non avrebbe persuaso nessuno del fatto che la salvezza passa attraverso la tappa dell'amore che è estremo sacrificio ed abbandono in favore del prossimo. Infatti, se Gesù fosse sceso dalla croce, non avrebbe condiviso le nostre sofferenze e non sarebbe stato in comunione con il suo prossimo (né quindi sarebbe stato in comunione con Dio), né avrebbe mostrato la propria affermazione sulla morte, unica cosa che rende evidente come la parola definitiva sulla morte sia la vita senza fine. Non ci avrebbe permesso di avere una vita che vale per il futuro, sin oltre alla fine dei tempi.